Relazione 3
L’approccio storico e critico come strumento per disinnescare la Bomba

1. Interpretazione letteralistica ≠ interpretazione letterale

Pontificia Commissione Biblica, *L’interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, 1993

Lettura fondamentalista

La lettura fondamentalista parte dal principio che la Bibbia, essendo Parola di Dio ispirata ed esente da errore, dev'essere letta e interpretata letteralmente in tutti i suoi dettagli. Ma per “interpretazione letterale” essa intende un'interpretazione primaria, letteralista, che esclude cioè ogni sforzo di comprensione della Bibbia che tenga conto della sua crescita nel corso della storia e del suo sviluppo. […]

Il problema di base di questa lettura fondamentalista è che rifiutando di tener conto del carattere storico della rivelazione biblica, si rende incapace di accettare pienamente la verità della stessa Incarnazione. Il fondamentalismo evita la stretta relazione del divino e dell'umano nei rapporti con Dio. […]

L'approccio fondamentalista è pericoloso, perché attira le persone che cercano risposte bibliche ai loro problemi di vita. Tale approccio può illuderle offrendo interpretazioni pie ma illusorie, invece di dire loro che la Bibbia non contiene necessariamente una risposta immediata a ciascuno di questi problemi. Il fondamentalismo invita, senza dirlo, a una forma di suicidio del pensiero. Mette nella vita una falsa certezza, poiché confonde inconsciamente i limiti umani del messaggio biblico con la sostanza divina dello stesso messaggio.

2. Come si scopre il significato voluto dall’autore?

Dei Verbum n. 12

Come deve essere interpretata la sacra Scrittura

12. Poiché Dio nella sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana, l'interprete della sacra Scrittura, per capir bene ciò che egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano veramente voluto dire e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole.

Per ricavare l'intenzione degli agiografi, si deve tener conto fra l'altro anche dei generi letterari. La verità infatti viene diversamente proposta ed espressa in testi in vario modo storici, o profetici, o poetici, o anche in altri generi di espressione. È necessario adunque che l'interprete ricerchi il senso che l'agiografo in determinate circostanze, secondo la condizione del suo tempo e della sua cultura, per mezzo dei generi letterari allora in uso, intendeva esprimere ed ha di fatto espresso. Per comprendere infatti in maniera esatta ciò che l'autore sacro volle asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione sia agli abituali e originali modi di sentire, di esprimersi e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a quelli che nei vari luoghi erano allora in uso nei rapporti umani.

Perciò, dovendo la sacra Scrittura esser letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta [25], per ricavare con esattezza il senso dei sacri testi, si deve badare con non minore diligenza al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura, tenuto debito conto della viva tradizione di tutta la Chiesa e dell'analogia della fede. È compito degli esegeti contribuire, seguendo queste norme, alla più profonda intelligenza ed esposizione del senso della sacra Scrittura, affinché mediante i loro studi, in qualche modo preparatori, maturi il giudizio della Chiesa. Quanto, infatti, è stato qui detto sul modo di interpretare la Scrittura, è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa, la quale adempie il divino mandato e ministero di conservare e interpretare la parola di Dio.

3. La parabola storica del metodo storico-critico [MSC] e le problematiche che solleva in merito all'ispirazione

La parabola storica del MSC.
Dalla diffidenza/rifiuto all'accettazione/accoglienza.
Oggi il MSC è giudicato necessario, ma non sufficiente.

Le problematiche che il MSC solleva in merito all'ispirazione.
– Il crollo della storia biblica è il crollo dell'ispirazione?
– La presenza di «principi interpretativi problematici» è il crollo dell'ispirazione?

4. Verità e ispirazione della Bibbia

Dei Verbum 12: storia di una «*et*»
«interpres Sacrae Scripturae, ut perspiciat, quid Ipse nobiscum communicare voluerit, attente investigare debet, quid hagiographi reapse significare intenderint *et* eorum verbis manifestare Deo placuerit»

– *La verità della Bibbia non coincide con* la storicità di (tutti) i fatti in essa raccontati
– *L'ispirazione della Bibbia non coincide con* il fatto che essa contiene solo esempi virtuosi
– *La verità della Bibbia in definitiva coincide con* il suo contenuto rivelativo, con ciò che essa comunica di Dio e dell'uomo

PCB, Ispirazione e verità della Sacra Scrittura (2014)
52. Sulla base di quanto sopra esposto in modo succinto, indichiamo ora brevemente alcuni tratti caratteristici dell'ispirazione che possono aiutare a precisare la nozione di ispirazione dei libri biblici. […]
Secondo quanto attestano gli scritti biblici, l'ispirazione si presenta come uno speciale rapporto con Dio (o con Gesù), per cui Egli dona a un autore umano di dire – mediante il suo Spirito – ciò che Egli vuole comunicare agli uomini. Viene così confermato quanto afferma la *Dei Verbum* (n. 11): i libri sono scritti per ispirazione dello Spirito Santo; Dio è il loro autore, perché si serve di alcuni uomini scelti, agendo in essi e per loro mezzo; questi uomini d'altra parte scrivono come veri autori.

Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, 1993

Relativamente recente, l'appellativo "senso pieno" (*sensus plenior*) suscita delle discussioni. Si definisce il senso pieno come un senso più profondo del testo, voluto da Dio, ma non chiaramente espresso dall'autore umano. Se ne scopre l'esistenza in un test biblico quando viene studiato alla luce di altri testi biblici che lo utilizzano o nel suo rapporto con lo sviluppo interno della rivelazione.
Si tratta allora o del significato che un autore biblico attribuisce a un testo biblico a lui anteriore, quando lo riprende in un contesto che gli conferisce un senso letterale nuovo, o del significato che una tradizione dottrinale autentica o una definizione conciliare da a un testo della Bibbia. Per esempio, il contesto di Mt 1, 23 dà il senso pieno all'oracolo di Is 7, 14 sulla *almah* che concepirà un figlio, utilizzando la traduzione dei Settanta (*parthenos*): «La vergine concepirà».
L'insegnamento patristico e conciliare sulla Trinità esprime il senso pieno dell'insegnamento del Nuovo Testamento su Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito. La definizione del peccato originale da parte del Concilio di Trento fornisce il senso pieno, dell'insegnamento di Paolo in Rm 5, 12-21 circa le conseguenze del peccato di Adamo per l'umanità. Ma quando manca un controllo di questo genere, da parte di un testo biblico esplicito o di una tradizione dottrinale autentica, il ricorso a un preteso senso pieno potrebbe portare a interpretazioni soggettive prive di ogni validità.

In definitiva, si potrebbe considerare il “senso pieno” come un altro modo di designare il senso spirituale di un testo biblico, nel caso in cui il senso spirituale si distingua dal senso letterale. Suo fondamento è il fatto che lo Spirito Santo, autore principale della Bibbia, può guidare l'autore umano nella scelta delle sue espressioni in modo tale che queste esprimano una verità di cui egli non percepisce tutta la profondità. Questa viene rivelata in modo più completo nel corso del tempo, grazie, da una parte, a ulteriori realizzazioni divine che manifestano meglio la portata dei testi, e grazie anche, d'altra parte, all'inserimento dei testi nel canone delle Scritture. In questo modo viene creato un nuovo contesto, che fa apparire delle potenzialità di significato che il contesto primitivo lasciava nell'ombra.

Domande sulle tre relazioni
Perché il campo lessicale e semantico polemos, che è comunque problematico.
Il nesso tra vangelo e scelte politiche
Interpretazioni rabbiniche diverse da quelle Knohl
E la lettura sine glossa del vangelo secondo san Francesco?
Si perdono i beni ma non l’elezione?

In questo MSC c’è una opzione preliminare di fede? I testi nascono da luna lunga elaborazione e infine la canonizzazione (che è una selezione)

Luca Daolio
– Elezione ed escatologia
– Assman Il Dio totale e la categoria di alleanza. Alleanza del VOA: alleanza assoluta che crea la copia amico – nemico, che genera violenza e odio.